

## **Il ruolo dell'Università**

Il ruolo dell'università nella prescrizione sociale basata sulla comunità si inserisce pienamente nello sviluppo della cosiddetta "**Terza Missione**", ovvero quell'insieme di attività con cui le istituzioni accademiche applicano le proprie conoscenze per generare un impatto sociale, culturale ed economico sul territorio. In questo ambito, l'università smette di essere un'entità isolata per diventare un partner attivo della comunità, facilitando il passaggio da un modello di cura prettamente biomedico a uno salutogenico e centrato sulla persona.

In un'ottica di servizio pubblico collaborativo, la prescrizione sociale basata sulla comunità diventa uno strumento di empowerment collettivo. La Terza Missione supera i confini dell'accademia, aprendo spazi di dialogo e co-progettazione con i cittadini. Il valore aggiunto sta nella pluralità delle voci che, insieme, ridisegnano il concetto di salute e comunità. L'Università diventa laboratorio vivo dove sapere scientifico e competenze comunitarie si incontrano, generando soluzioni condivise e rafforzando la partecipazione attiva come pratica democratica quotidiana.

### **1. Mettere a disposizione conoscenze scientifiche e accademiche**

L'università funge da custode del rigore scientifico necessario per legittimare un approccio spesso percepito come "non clinico". Attraverso la ricerca, le università aiutano a mappare gli asset della comunità e a identificare quali interventi non clinici siano più efficaci per specifiche popolazioni, come gli anziani fragili o le persone con disturbi mentali lievi.

### **2. Azione di Advocacy verso politiche e amministrazioni locali**

L'accademia svolge un ruolo fondamentale di advocacy, agendo come ponte tra l'evidenza scientifica e la decisione politica. L'università promuove la visione di "Salute in tutte le Politiche", spingendo le amministrazioni locali a investire in infrastrutture sociali — come parchi, biblioteche e centri culturali — visti come veri e propri strumenti di cura. Questo impegno assicura che la prescrizione sociale non sia solo un progetto pilota temporaneo, ma diventi parte strutturale del "prendersi cura" delle persone ed entri a far parte delle attività di prevenzione locali e regionali.

### **3. Attività di Formazione e Sviluppo Professionale**

La formazione è uno dei pilastri della Terza Missione applicata alla prescrizione sociale. Le università partecipano alla definizione di framework di competenze per gli operatori di contatto e per i clinici prescrittori e gli altri attori della comunità coinvolti in questa azione. Possono aiutare a creare i curricula basati sull'ascolto attivo, sul colloquio motivazionale e sulla gestione dei determinanti sociali. Interessante ed innovativo è il ruolo delle università nel formare i futuri medici e sensibilizzare gli studenti di medicina sull'importanza di prescrivere attività comunitarie anziché soli farmaci, modificando la cultura professionale fin dalle fasi formative.

### **4. Monitoraggio e Valutazione Partecipata**

Infine, l'università garantisce l'accountability e la trasparenza del progetto attraverso la predisposizione di sistemi di monitoraggio e valutazione rigorosi. È raccomandato che la

valutazione sia condotta in collaborazione con istituti di ricerca per garantire l'imparzialità e la solidità dei dati. L'approccio accademico introduce metodologie come il Ritorno Sociale sull'Investimento (SROI), fondamentale per dimostrare ai finanziatori che ogni risorsa investita nella comunità genera un valore moltiplicato per il sistema sanitario e per l'economia locale. Inoltre, l'università promuove una valutazione partecipata, includendo i feedback dei pazienti e degli attori per assicurare che il progetto sia realmente centrato su ciò che conta per le persone e sia sostenibile dalla comunità.

In conclusione, l'università non è solo un osservatore esterno, ma il "tessitore" scientifico che unisce sanità, sociale e cultura. Attraverso la sua Terza Missione, essa trasforma la prescrizione sociale in una vera e propria rivoluzione culturale, rendendo la salute un bene comune prodotto dalla collaborazione tra cittadini, istituzioni e ricerca accademica